

Roma, 19/6/2020

FESTA DEL SACRO CUORE/A

Letture: Deuteronomio 7, 6-11

Salmo 103 (102)

1 Giovanni 4, 7-16

Vangelo: Matteo 11, 25-30



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore, per essere qui in questa festa del Sacro Cuore, che tante volte mettiamo in dubbio: ha ancora senso, dopo tanti secoli, celebrare questa festa? Che cosa significa?

La festa del Sacro Cuore è la festa dell'Amore di Dio, che troviamo in tutta la Scrittura. Dio vuole essere amato più che temuto.

A Santa Margherita Maria Gesù dice: "Amami almeno tu!" Eppure la Santa era in un monastero di clausura di stretta osservanza con suore sante.

Molte volte, facciamo dipendere il nostro Amore per Dio dall'osservanza di una legge, di una regola, un po' come facevano i Farisei e gli Ebrei.

Forse c'è qualche cosa di diverso.

Nella Scrittura, l'Amore viene spiegato con tre termini:

*eros: Amore fisico

*phileo: Amore di amicizia

*agapao: Amore di Dio, Amore disinteressato, gratuito, Amore che non chiede niente e può essere unilaterale: "Amo perché amo." San Bernardo scrive: "L'Amore ha in se stesso la propria ricompensa."

Matteo 18, 17: *“Se non ascolterà neanche l’assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano.”*

I pagani sono amati da Dio, pur non conoscendolo.

I pubblicani sono i peccatori, che Dio continua ad amare, anche se si distanziano dal cammino divino.

Dio ama e noi siamo chiamati a questo Amore. Come lo possiamo spiegare?

Nel Nuovo Testamento in **1 Corinzi 13** ci sono 15 espressioni relative all’Amore.

Paolo intanto ci invita ad aspirare ai carismi più grandi e ci mostra la via migliore di tutte.

Un po’ di anni fa, ci insegnavano a fare le cose più piccole, di nascosto, invece la Scrittura ci esorta ad aspirare ai carismi più grandi. Inoltre Gesù ha detto in **Giovanni 14, 12:** *“Anche chi crede in me compirà le opere, che io compio, e ne farà di più grandi.”* Questo è Vangelo.

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica si legge: *“Straordinari o semplici e umili, i carismi sono Grazie dello Spirito Santo, che, direttamente o indirettamente, hanno un’utilità ecclesiale, ordinati come sono all’edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo.”*

Nella prima lettera ai Corinzi, al capitolo 13, troviamo quelle che io definisco “15 perle”: sono gli attributi relativi all’Amore:

*7 al positivo: che cosa è l’Amore

*8 al negativo: quello che l’Amore non è.

Il primo attributo: l’Amore è paziente.

Questo non significa avere pazienza con le persone moleste.

La pazienza, in Greco “macrotumia”, significa magnanimità, grandezza d’animo, longanimità, propria di coloro che hanno orizzonti nobili, centrati sui grandi valori della vita.

Nel “Dizionario Teologico Spirituale” la magnanimità viene definita così: *“Credere nei valori della vita, in questo progetto grande che Dio ha su di noi.”*

Nella lettera che i tre Novizi hanno scritto, per rinnovare i voti, si legge: *“Chiedo con profonda umiltà di rinnovare i voti.”*

Dio ha scelto di rivelare i misteri del Regno ai piccoli, non ai grandi.

Anche nel “Magnificat” leggiamo: *“... ha guardato l’umiltà della sua serva.”*

L’umiltà è la consapevolezza della nostra piccolezza. La nostra piccolezza attira l’azione di Dio, la sua benevolenza. Il Signore ci ha chiamati, non perché siamo buoni, ma, chiamandoci, ci rende buoni e capaci di fare grandi cose.

“Grandi cose ha fatto in me Lui che è potente.”

Davide non era calcolato da nessuno, nemmeno da suo padre, ma Dio ha detto a Samuele che nella casa di Iesse avrebbe scelto il re.

Quando Davide arriva dal pascolo, il Signore invita Samuele ad ungerlo re. Quando Davide ha portato l'Arca dell'alleanza a Gerusalemme, danzando con tutti gli invitati, è stato rimproverato dalla moglie Mikal. Davide ha risposto: *“L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho fatto festa davanti al Signore.”* **2 Samuele 6, 21.** Ricordiamo questa piccolezza, che attira la grandezza del Signore. Dobbiamo lasciar fare a Dio.

Mi piace ricordare quello che ha scritto Padre Genocchi nel novembre 1910 a Monsignor Vincenzo Gilla Gremigni, il Vescovo, che ci ha portato ad Oleggio: *“Il gusto del comando, il farsi valere, imporre le proprie idee è superbia. Ricordatevi di essere umili e quello che c'è scritto in **Giovanni 13, 17:** -Sapendo queste cose, sarete beati, se le metterete in pratica.-* (Questo si riferisce alla Lavanda dei piedi).”

Gesù parla della magnanimità in diverse occasioni. Ad esempio nella Parabola del “Padre misericordioso/magnanimo”. In questa parabola mi stupisce sempre questo padre, che potrebbe comandare, invece esce a pregare il figlio maggiore, perché partecipi alla festa per il ritorno del fratello. La Parabola si interrompe e non sappiamo come si siano comportati i figli.

Nella lettera a **Filemone 14** Paolo si esprime così a proposito di Onesimo: *“Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo.”*

Ieri, nella Messa, il Signore ci ha ricordato: *“Abbiate cura del gregge, che vi è affidato, agite con entusiasmo (en Theos/ripieni di Dio), non comportatevi come foste i padroni, ma siate testimoni.”* **1 Pietro 5, 1-3.**

Gesù parla di magnanimità riguardo all'Albero del fico, che non dà frutti. Nella versione di Marco, il fico viene abbandonato. Nella versione di Luca, il vignaiolo chiede al padrone di lasciare il fico ancora un anno, per poterlo concimare in modo da farlo fruttificare. Allora si usava, come concime, lo sterco degli animali.

Invito tutti a concimare la propria vita, per tirar fuori tutta la spazzatura emozionale, che lasciamo in fondo al cuore; come tutti i rifiuti, influenza la nostra vita. Tutti reagiamo a ferite interiori, per questo dobbiamo eliminare la spazzatura interiore. È importante farla uscire attraverso il silenzio, la meditazione, la Preghiera del cuore.

Nelle nostre Costituzioni, al n. 139, leggiamo: *“Siamo invitati a fare mezz'ora di preghiera contemplativa, ogni giorno.”*

Apocalisse 8, 1: *“Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora.”*

Se vogliamo aprire i sigilli che sono nel nostro cuore, dobbiamo fare mezz'ora di silenzio, che è l'azione più difficile.

“Lo Spirito Santo vi ricorderà ogni cosa”: lo Spirito Santo ci fa vedere gli eventi del passato, che giudicavamo in un dato modo, in maniera diversa. In quegli eventi noi vediamo la grazia del Signore, perché in ogni evento della nostra vita c'è una grazia. Dobbiamo arrivare a capire questo.

Gesù parla di magnanimità anche nella Parabola del “Grano buono e della zizzania”.

Dio semina il grano buono, ma c'è chi semina la zizzania. Le due spighe sono molto simili, ma, quando mangiamo il grano, ci nutre, quando mangiamo la zizzania ci intossica, ci avvelena.

Gesù impedisce che i servi tolgano la zizzania, perché potrebbero sradicare anche il grano buono. Quando sarà la fine del tempo, interverranno gli Angeli a separare il grano buono dalla zizzania.

Ricordiamo che il Padre è il vignaiolo e noi i tralci: è Lui che deve potare la vigna e togliere i rami secchi.

Questo è l'invito a guardare il bello che c'è nella nostra vita, nella nostra comunità, nella nostra Provincia.

Dai mass-media, di solito, vediamo e ascoltiamo eventi negativi. Siamo invitati a guardare in ogni realtà, in ogni confratello, in ogni persona il bello che c'è, valorizzando il grano buono, per costruire.

Ringraziamo il Signore, che vuole fare in noi grandi cose. Abramo ha sperato contro ogni speranza ed è diventato padre. Dobbiamo credere in noi stessi e in quello che il Signore vuole operare in noi.

Ricordiamo che il Signore ha scelto Mosè, che tartagliava, perché andasse dal Faraone. Mosè voleva che mandasse un altro.

Mosè ha gettato via il bastone, che si è trasformato in serpente, che lo stava avvelenando.

Se gettiamo i nostri carismi, i nostri talenti, diventano serpenti velenosi. Se invece crediamo in essi, andando oltre le difficoltà, che inevitabilmente si incontrano, riusciremo a vivere “questa vita meravigliosa, miracolosa, anche se dolorosa.” Ci sono sempre luci ed ombre! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.